



Sacra

Sacra Informa • Anno 20 n.1 • Marzo 2013

PASQUA 2013

Carissimi Volontari, Ascritti e Dipendenti.
Sono 10 anni che sono qui alla Sacra come Rettore e sono ancora vivo!

Voi mi direte: miracolo!

Ed è vero, ma il miracolo siete voi che vi sacrificate per me: quando fa freddo in chiesa mi dite *"pensi alla salute"* e ci andate voi.

Quando qualcuno si lamenta per l'accoglienza, per l'orario di apertura e di chiusura, voi dite: *"i Padri sono anziani, hanno bisogno di silenzio, di quiete e momenti di preghiera"*, e ogni volta risolvete i problemi con gentilezza e comprensione e intelligenza!

Per questo vi dico GRAZIE e vi auguro

Buona Pasqua

che vuol dire:

siate nuovi sempre nel cuore, innovatori, pronti sempre alla novità, al perdono e a seminare GIOIA e SERENITÀ.

Auguri

IL RETTORE DON GIUSEPPE BAGATTINI

Lucas Cranach d. J. Der-Auferstandene 1558.



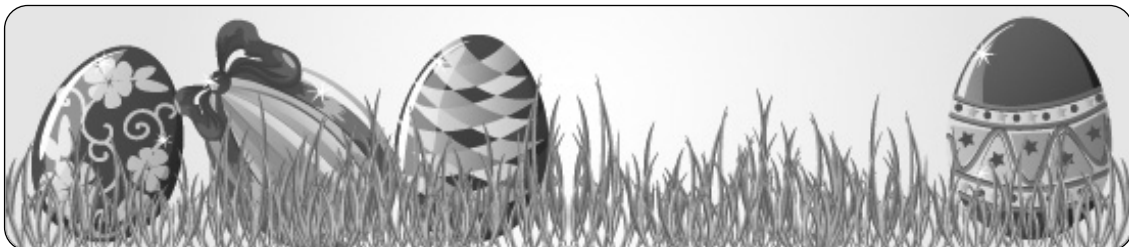
TRIDUO PASQUALE

Giovedì 28: ore 20,30 **Santa Messa** *"in Coena Domini"*

Venerdì 29: ore 14,30 **Via Crucis** partenza da S. Ambrogio e **liturgia della Croce** in Santuario alle ore 17,00

Sabato 30: ore 23,00 **Veglia Pasquale** con Santa Messa

Domenica di Pasqua: Sante Messe ore 12,00 e ore 18,30



Terre transdoranee - CELLE

Il luogo di Cella nel 1670 non faceva ancora comunità distinta, ma tuttavia unita col luogo di Ciavria o sia Capriarum. Tutto il luogo è diviso in varie borgate che sono: Cella, Novaretto, Buffa, Sala e Campo Ambiaro. Cella è la principale ma situata in monti altissimi e asprissimi.

Tutti gli abitanti di questa, come dice Henriello nel 1670, sono molto distanti dalla Parrocchiale.

Il Parroco ha titolo di Priore e i suoi redditi consistenti in terre, decime e incerti si calcolavano nel 1632 a scudi trecento. Le decime qui si pagano a ragione di uno per quaranta. Dice Gabuti nel 1716 che i beni di questa Parrocchia sono descritti nel Nuovo Catasto della comunità di Cella. Dal che si capisce che Cella con le sue borgate già allora faceva comunità distinta da Ciavria.

La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di Santa Maria

Pellegrini davanti alla Grotta di San Giovanni Vincenzo il 18 agosto 1919.



della Stella. Onde la Santissima Vergine è Patrona Titolare del luogo solennizzandosi a tal titolo con speciale culto la Festa dell'Assunta.

Non consta della Consacrazione e pure si fa l'ufficio della Dedicazione il 16 febbraio con Festa di Popolo ed Ottava. Vi sono in essa tre Altari, tutti proprii dei Parrocchiani col corpo della Chiesa.

L'Altare maggiore: *Santa Maria della Stella*, era consacrato, ma trasportandosi al sito presente restò disconsacrato per avere rotto il sigillo. Vi è eretta la compagnia del Sacramento. All'Altare laterale dell'Epistola è eretta la *Compagnia del Rosario*. L'altro Altare laterale dell'Evangelio è intitolato a *Sant'Antonio da Padova* e a *San Grato*.

La Cappella campestre di Santa Maria della Neve è descritta nel 1698 dal Carroccio così: sita in un atrio scavato nel Monte Piramide nel quale visse San Giovanni Arcivescovo di Ravenna.

Gabutti nel 1716 l'interdisse perché doveva essere riparata.

La Cappella campestre dei Santi Carlo e Maurizio essendo situata in Campo Ambiaro serve per gli abitanti di quella borgata.

La Cappella campestre di San Grato essendo situata nel territorio di Cella in borgata Sala serve per gli abitanti del luogo.

La Cappella campestre di Sant'Anna essendo situata in borgata Buffa serve per gli abitanti vicini, vi è ivi il Cimitero (si costruiva nel 1716).

Chiesa di Celle.



VENT'ANNI

La nostra Associazione compie vent'anni.

Molti anni sono passati da quando un gruppo di donne e uomini di buona volontà si sono trovati per *"prestare concreta e diretta attività di volontariato gratuitamente"* (art.3 dello statuto dell'Associazione). E tanto s'è fatto da allora, incrementando non solo il numero degli iscritti, ma soprattutto le attività pratiche e culturali, frutto della sensibilità e delle passioni dei soci.

Mani che ristrutturano locali fatiscenti, che raccolgono oggetti per il museo del quotidiano, che spazzano e lustrano, che aggiustano, che imbutano la corrispondenza, che accarezzano i libri mentre li catalogano, che rilevano i misteriosi percorsi degli impianti idraulici ed elettrici, altre che cucinano e poi lavano stoviglie. Mani che accolgono stuoli di visitatori e corali, che indicano di qui e di là durante le visite speciali e a tema, che operano attente per gli allestimenti e che riposano durante la sorveglianza delle frequenti mostre. Mani che corrono sui registri e che offrono le cuffie per la traduzione simultanea ai convegni, che accompagnano i visitatori disabili.

Tutto questo e altro ancora avviene lassù, sul Pirciriano, perché la Sacra è fonte di stimoli continui ma soprattutto di lavoro infinito.

Come sono cambiate la Sacra e l'Associazione in vent'anni!

Cerco sul vocabolario i sinonimi del termine *"cambiare"*, dal latino tardo di origine gallica, e vi trovo *"mutare"* e *"trasformare"*. Una trasformazione presuppone un passato, un presente e un futuro, proprio come l'Associazione e la nostra Abbazia. La vita stessa è trasformazione, tutto muta e ciò che era diviene altro. Questo concetto lo si trova anche nell'articolo 1 del nostro Statuto.

L'Associazione Volontari Sacra di San Michele... ha lo scopo di favorire la conservazione e la valorizzazione della millenaria Abbazia, operando nell'ambito dei suoi aspetti storico-culturali e ambientali, in stretto accordo e con l'approvazione del Rettore pro-tempore dell'Abbazia.

Conservazione e valorizzazione. La conservazione, quindi, deve mirare a mantenere al meglio ciò che abbiamo ereditato dal passato

e la valorizzazione deve far vivere i mille aspetti caratterizzanti il prestigioso monumento declinando, a seconda della sensibilità delle persone e dell'attenzione del contesto, le infinite potenzialità. Ed è così che l'Abbazia stupisce sempre il visitatore moderno e commuove il pellegrino di oggi.

Queste sono le due anime dell'Associazione: conservazione e valorizzazione. Esse sono strettamente correlate e il loro equilibrio rende produttiva e propositiva l'Associazione e gratificante esserne membri. Noi volontari, in questi vent'anni, siamo stati grandi lavoratori e le nostre mani hanno agito sotto l'impulso di pensieri grandiosi. Si è lavorato concretamente per conservare, parallelamente ad una azione di progettazione; il lavoro manuale era sempre legato ad un progetto di grande o di piccola ampiezza. Si coglieva via via ciò che la Sacra suggeriva alla sensibilità di ognuno di noi, adattandosi al mutare delle situazioni. E questo sforzo, non semplice e indolore, di continuo adattamento al variare del contesto è stato formativo per ognuno di noi. Sì, la Sacra ci educa! Guai fermarsi, guai rifiutare la vita, cioè il cambiamento. Guardiamo avanti, alla terza decade dell'Associazione, raccogliendo serenamente i segnali e le proposte esterne che ci chiedono di cambiare ancora, di sviluppare nuovi aspetti del nostro servizio con la consapevolezza del valore di ciò che abbiamo fatto nei primi venti anni.

E nel futuro molto prossimo a noi, troviamoci tutti il 23 marzo all'*Assemblea Generale* per scoprire le novità di questo speciale compleanno, per rinnovare il Consiglio Direttivo e per farci di persona gli auguri di buona Pasqua!

Incontro sulla sicurezza.



UN IMPERATORE PALEOLOGO ALLA SACRA?

Una domenica sera, in botteghino, di ritorno dalla visita all'Abbazia, una famiglia si ferma a guardare i libri, a un certo punto il signore – che deve essere un esperto di arte – chiede: «Non ci sono studi sul Grande affresco dell'Assunta?» e rimane stupito che nessuno abbia fatto studi approfonditi su questo affresco che secondo lui è ricco di storia e simbolo di grandi avvenimenti. E incomincia a spiegare quello che secondo lui, quasi certamente, è racchiuso in questo grande affresco, un importante documento sul Rinascimento. Promette di fare avere dei riferimenti per fare delle ricerche, purtroppo non è arrivato nulla.

Convenzionalmente si identifica come Rinascimento il periodo storico che va dalla scoperta dell'America, nel 1492, al sacco di Roma del 1527. C'è da dire che Rinascimento è un termine inventato nell'800 dalla storiografia di ambiente tedesco. Ma non è un termine scelto a caso, tra il XIV e il XV secolo, soprattutto nell'area italiana, ma non solo, si assistette alla rinascita del culto e della coscienza dell'età classica.

Potremo quasi dire che Firenze divenne la culla del Rinascimento, ma in realtà il Rinascimento era come un fiume che si dirama in tanti rivi, da Firenze fino a Torino, Milano e Venezia, ai centri minori come Modena, Mantova, Ferrara e Urbino, senza dimenticare il Regno di Napoli e ovviamente Roma. I Paleologi furono l'ultima dinastia bizantina, che resse l'impero tra il 1258 e il 1453 – anno della caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi –, dando vita, nonostante la forte decadenza politica e istituzionale, a una fase di persistente vitalità culturale e artistica.

Nella seconda metà del 1300 e inizio 1400, nonostante l'energica attività degli ultimi imperatori, non era più possibile arrestare il declino che portava l'impero bizantino verso una condizione di piccolo stato locale.

L'imperatore Manuel II, ritenendo impossibile un accordo con i Turchi a causa delle loro continue aggressioni, ripose la propria speranza nell'aiuto dell'Occidente, compiendo egli stesso un viaggio in Italia, Francia e Inghilterra, che si rivelò tuttavia privo di risultati. L'improvviso attacco portato ai Turchi dai Mongoli di Tamerlano fece sì che Manuel e il suo successore Giovanni VIII (1425-

1448) potessero godere di alcuni decenni di tregua, ma ciò non fece che ritardare il colpo definitivo con il quale gli Ottomani avrebbero coronato il loro processo di conquista, che a quest'epoca interessava già l'antico nucleo dell'impero bizantino.

I sovrani bizantini ebbero sempre un ruolo centrale nel sostenere l'attività artistica nella loro società, e in particolare i Paleologi furono al centro di una fioritura culturale decisamente ricca, il cui splendore contrastava con il profondo declino delle condizioni politiche ed economiche durante i quasi due secoli del loro regno. L'interesse primario della vita culturale in epoca paleologa fu comunque, specialmente nell'ambito della corte, di carattere intellettuale. Dal governo Lascaride di Nicea venne ereditata una fiorente ripresa degli studi classici, dell'insegnamento e della scrittura formale. La produzione letteraria fu abbondante nell'ambito della storia, della retorica, della teologia, della filosofia e della poesia. Tale rinascita proseguì con ciclici momenti di rinnovamento fino al sec. XV: da allora in poi le attrattive e le opportunità offerte dal movimento umanistico italiano cominciarono ad attirare verso l'Occidente gli intellettuali di Costantinopoli, che contribuirono in modo significativo al Rinascimento, soprattutto nel recupero e nella diffusione della lingua e della letteratura greca classica.

Giovanni VIII ripose le sue ultime speranze nell'aiuto da parte dell'Occidente dando nuovo corpo all'ideale dell'unione della Chiesa.

Per ottenere aiuti contro l'espansione ottomana si avvicinò al papato e manifestò il suo consenso all'unione della Chiesa ortodossa con la Chiesa cattolica. Nel 1438 e 1439 partecipò al Concilio di Ferrara e Firenze convocato da Papa Eugenio IV, Giovanni VIII guidò personalmente la delegazione bizantina che capitolò davanti alla Chiesa di Roma, ma fu costretto a tornare in patria screditato e disilluso circa la capacità delle potenze occidentali di fermare i Turchi.

L'unione delle due chiese venne proclamata alla conclusione del concilio, ma rimase un nulla di fatto, a causa dell'avversione nei confronti dei latini di gran parte del clero bizantino.

In questa missione venne accompagnato da

un seguito di 700 persone, di cui facevano parte i più illustri ecclesiastici e studiosi del tempo nell'impero, tra i quali: l'Arcivescovo di Nicea Giovanni Bessarione; Giorgio Scolario, che poi divenne il Patriarca Gennadio II; Giorgio Gemisto Pletone, un filosofo neoplatonico molto influente tra gli accademici italiani e tra tutti gli studiosi che in quegli anni stavano ponendo le basi del Rinascimento. Al concilio di Firenze-Ferrara era presente anche Pisanello, artista italiano, testimone del Concilio tra Giovanni VIII e papa Eugenio IV. Quando l'imperatore andò a Firenze, la popolazione restò strabiliata, affascinata dal suo modo di vestire: infatti Giovanni condizionò la moda fiorentina per oltre un secolo, pur non essendo amato dalla popolazione, che lo considerava una persona cattiva e sarcastica, semplicemente perché era un bizantino.

Diversi grandi artisti del nascente Rinascimento si ispirarono, per le loro opere, a questi personaggi: Benozzo Gozzoli lo raffigura, a Firenze, in uno dei Re Magi, nella cappella dei Re Magi;



Pisanello lo effigia nella moneta commemorativa del Concilio di Ferrara; Piero della Francesca in un dignitario nella Flagellazione di Cristo.

Se noi guardiamo il grande affresco dell'Assunta nella scena che rappresenta la sepoltura di Gesù, vediamo i personaggi che lo calano nel sepolcro, sono vestiti in modo completamente diverso dagli altri, specialmente quello ai piedi ha un vestito che si avvicina molto al re dipinto da Benozzo Gozzoli, al personaggio di Piero della Francesca, e il ritratto di Giovanni VIII nel medaglione.



Il nostro Secondo Del Bosco o il Priore Clausurale Giovanni di Montefalcone hanno avuto contatto, o conoscevano le opere di questi personaggi?

Il Benozzo Gozzoli dipinse la Cappella dei Magi a Firenze nel 1459, ma prima aveva lavorato anni in Umbria, a Montefalco, forse la patria del nostro Priore Clausurale? Agli esperti d'arte l'ardua sentenza.

Gg



CAMMINARE NEI DINTORNI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

ITINERARIO n. 3: salita a Rocca Corba e proseguimento sul crinale spartiacque tra la valle di Susa e la val Sangone, su un tratto del "Sentiero dei Franchi", si raggiunge il col Bione. Il dislivello è di 400 m; il percorso da fare a piedi, andata e ritorno, richiede circa 3 ore.

Per affrontare questo itinerario, la prima possibilità è di percorrere in auto o a piedi la strada sterrata che dal colle Braida raggiunge la località **I Tre Roc**, (sono 6 km, vedi **percorso 1** sulla cartina) io consiglio di non farla a piedi perché è piuttosto lunga e monotona.

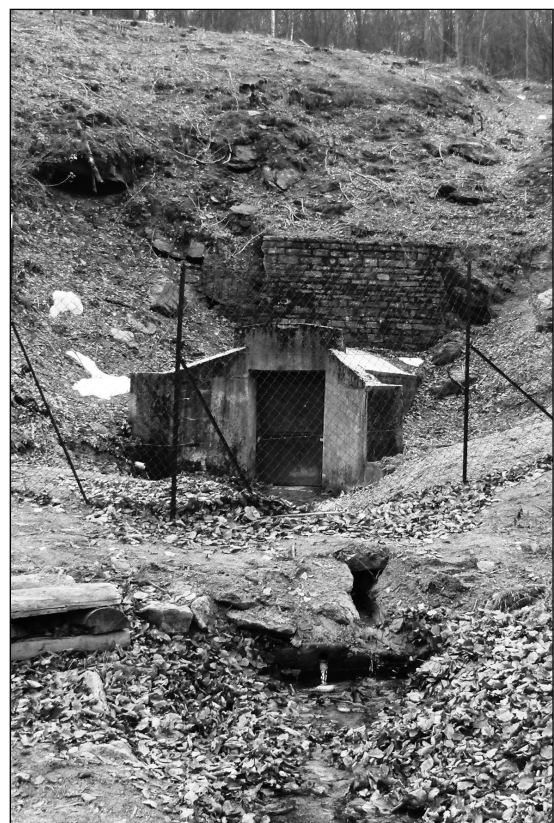
Intendo proporre invece un percorso alternativo che mi sembra più interessante. Partendo sempre dal colle Braida, in auto si percorre la strada che porta alla pittoresca borgata detta **Folatone**, (vedi **percorso 2** sulla piantina) si prosegue ancora oltre fino a **La Mura**, una borgata poco più in alto, posta su un crinale pianeggiante molto panoramico.

Lasciata l'auto, possiamo dare un rapido sguardo alla borgata, formata da due ali di case affacciate sul passaggio centrale e terminante con la gradevole chiesetta situata in posizione sopraelevata, pare volersi porre a vigile protezione del borgo.

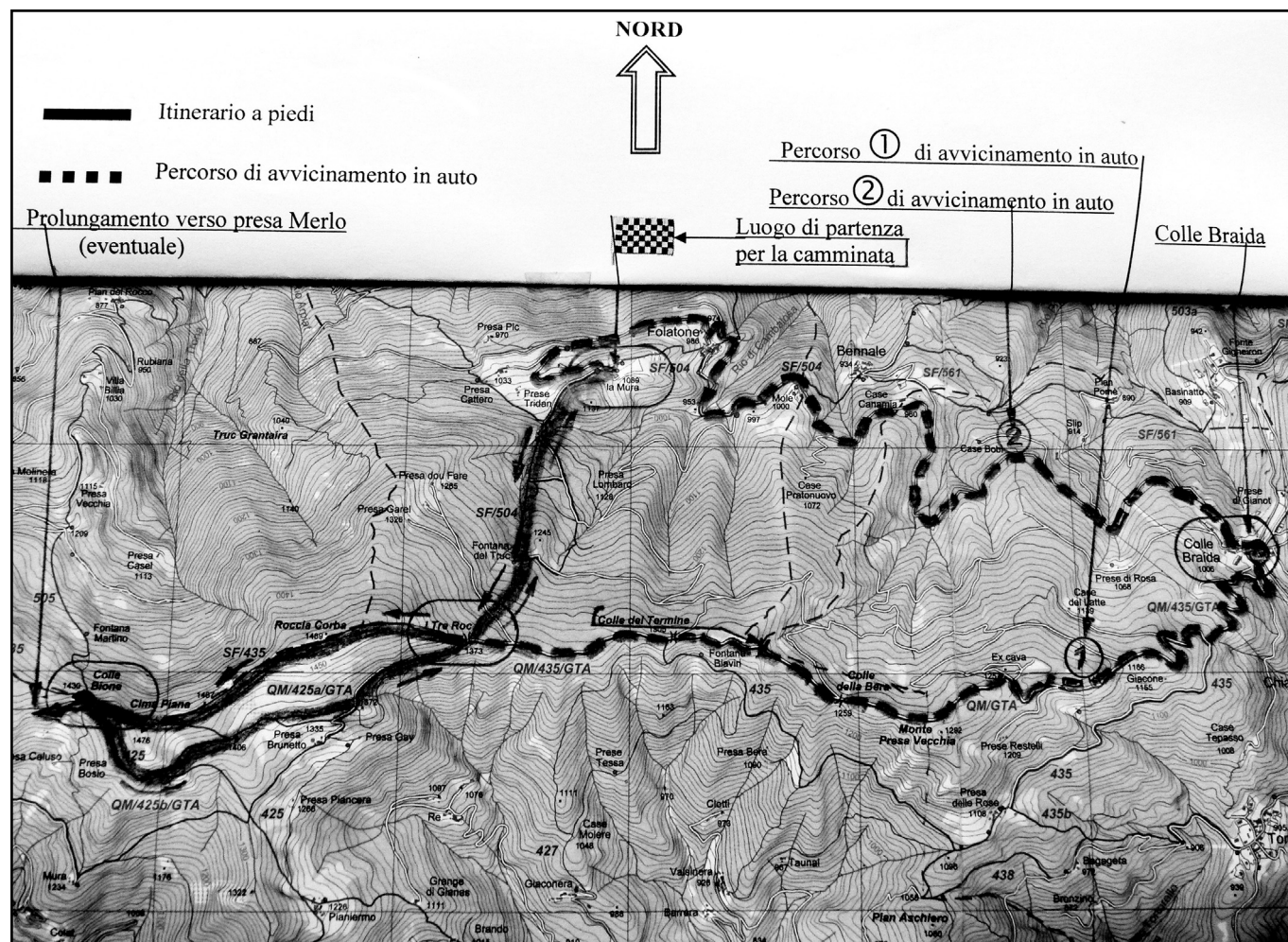
Si procede quindi a piedi lungo il *Sentiero dei Franchi*: inizialmente è pianeggiante, in seguito diventa più ripido, in 30 minuti si raggiunge la famosa *Fontana del Truc*, molto apprezzata in zona per le eccellenti qualità della sua acqua. È co-



Borgata La Mura.



Fontana del Truc.



nosciuta anche perché negli anni passati veniva imbottigliata e venduta come acqua minerale della *Fonte di S. Michele*.

Assaporata la prestigiosa acqua di questa fontana, si procede in salita aggirando la recinzione che protegge il sito della sorgente, in 15 minuti si arriva alla località citata sopra *I Tre Roc*, dove passa la strada carrabile proveniente dal colle Braida. Troviamo un cartello di *Sacra Natura* che spiega la formazione geologica delle rocce granitiche presenti nella zona. Procedendo sul sentiero in salita, in meno di 15 minuti si arriva a *Roccia Corba*.

La sosta è d'obbligo, questo enorme masso di granito, a quota 1500 m circa, forma una piattaforma con vista panoramica verso la val Sangone, la Sacra di S. Michele e i monti circostanti. Durante la seconda guerra mondiale è servita come punto di vedetta per i partigiani che presidiavano la zona.

Proseguendo da Roccia Corba il sentiero diventa meno ripido, percorre il crinale che divide le due valli tra lievi saliscendi e gradevoli scorci panoramici: ora a destra, ora a sinistra, da fine giugno la fioritura dei rododendri aggiunge un tocco pittoresco alla natura. In 35 minuti si raggiunge il col Bione a quota 1430 m. Si presenta un bel pianoro erboso a forma di sella, posta a cavallo tra le due valli e segna il confine tra i comuni di Coazze e S. Antonino di Susa, attorno aree attrezzate con tavoli e panche invitano ad una piacevole sosta. Al centro una cappella, edificata alla fine dell'800 dall'aspetto rustico all'esterno, è finemente decorata all'interno, ci richiama alla devozione per la *Madonna della neve*. Si racconta che Gioanin Gori, un abitante di Coazze, colpito da una grave malattia fece voto, che se fosse

Roccia Corba.



Presa Merlo.

guarito, sarebbe andato per 9 anni a venerare la Madonna sul Rocciamelone, ma dopo il settimo anno, venute meno le sue forze, fu dispensato dal voto e promise al posto di costruire una chiesetta al col Bione. Fu consacrata nel 1901 e qualche anno dopo venne costruito l'ampio portico sul fronte della chiesa, una struttura rustica e molto solida, utile come provvidenziale riparo agli escursionisti sorpresi dal maltempo, perché si trova sul sentiero, un tempo molto frequentato, che porta verso i monti del parco Orsiera-Rocciavré.

Volendo ancora proseguire, a ovest si apre un sentiero in lieve discesa, in 15 minuti si arriva a Presa Merlo, un nucleo di abitazioni rustiche ora completamente abbandonate e parzialmente diroccate, permettono ancora di capire come si vivesse in questi luoghi fino all'inizio del secolo scorso. Alcune particolarità di queste architetture spontanee mettono in evidenza l'ingegno e l'abilità degli abitanti nel costruire ambienti vivibili per le loro famiglie, utiliz-

zando i materiali reperibili sul posto in natura. Dal col Bione, per il ritorno si può percorrere un sentiero alternativo (come si vede sulla piantina) che inizia pianeggiante verso est, attraversa in basso i pascoli erbosi sul versante della val Sangone fino a raggiungere la strada sterrata in prossimità della presa Brunetto, con detta strada si raggiunge facilmente la località *I Tre Roc*. Di qui si ripercorre a ritroso il sentiero dell'andata. Per coloro che non conoscono la zona non è sempre facile individuare i sentieri, sono disponibile previo accordo telefonico a percorrere insieme questo o altri itinerari proposti.

FLAVIO



Col Bione.



Interessante ed originale proposta

UN'ANTICA ABBAZIA RACCONTA...

Ritorna sabato 8 giugno 2013 alle ore 20,45 la visita in costume in cui tanti personaggi ci faranno rivivere la storia della Sacra dal loro punto di vista, raccontando le vicissitudini di questo magnifico luogo: Ugo di Montboisier, Alfredo D'Andrade, la bell'Alda e molti altri. Le delicate note della musica celtica di Enrico Euron accompagneranno la melodiosa voce di Anna Gaelle Cuif lungo il percorso e infine chiuderemo la serata con una piccola degustazione medioevale. Venite numerosi con i vostri amici, ne vale la pena!

ATTENZIONE Quest'anno c'è una novità. Per problemi logistici è necessaria una prenotazione telefonica presso l'Abbazia: **011939130**.

ANDAR PER COLLINE, CASTELLI E ABBAZIE...

SABATO 25 MAGGIO 2013

GITA D'ISTRUZIONE

Quest'anno la mèta scelta per la nostra gita è l'astigiano e nello specifico quella parte di territorio ad alta densità artistica: abbazie, antiche pievi, castelli e anche i prodotti della fatica dell'uomo.

Ci proponiamo di visitare l'antica **abbazia di Vezzolano** e il gioiello romanico di **San Secondo di Cor-tazzone**. Ci attenderanno per il pranzo gli splendidi saloni del **castello di Piea**, con il suo museo dell'arredamento e la collezione di porcellane di Meissen. Nel pomeriggio visiteremo il celebre **labora-torio di restauro Nicola** ad **Ara-mengo**. L'ingresso è tassativamente limitato a **20 persone**, quindi



I PRIMI 20 CHE PRENOTERANNO

avranno la possibilità di accedervi, PER GLI ALTRI è prevista la visita a una azienda vinicola. Infine a Pessione visiteremo il **Museo Martini**.

La partenza è prevista da **Avigliana (Penny Market)** alle ore 8,00 e il rientro alle ore 19,00 circa. Costo circa €32 comprensivo di 2 guide, pranzo al castello di Piea (2 antipasti, primo, secondo, caffè, bevande incluse) e trasporto pullman.



Aderite in tanti e telefonate a **Gualtiero 3395447504** per la prenotazione!



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

SACRA DI SANMICHELE

Via alla Sacra 14, 10057 Sant'Ambrogio TO
Indirizzo postale: via alla Sacra 14, 10151 Avigliana TO
tel. 011 939 130 - fax 011 939 706
info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com
info@avosacra.it www.avosacra.it

Foto: archivio Sacra, F. Maritano, L. Lombardo, S. Quirico

Redazione: Sergio Quirico

Impaginazione: Argo Tobaldo

Stampa: Xeriline